



Il Signore ti dia Pace!

# O.F.S.-GI.FRA.

## INFORMA

ORGANO DI INFORMAZIONE  
DELL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DELLA CAMPANIA  
E DELLA GIOVENTU' FRANCESCANA CAMPANIA -BASILICATA

# PACI

ANNO SECONDO  
NUMERO 1  
GENNAIO  
2007



## L'Editoriale

### Francesco, uomo della pace

*La lor concordia e i lor lieti sembianti,  
amore e meraviglia e dolce sguardo  
facieno esser cagion di pensier santi;  
tanto che 'l venerabile Bernardo  
si scalzò prima, e dietro a tanta pace  
corse e, correndo, li parve esser tardo. (FF.2108)*

Conosciamo tutti l'omaggio che Dante ha voluto fare a Francesco d'Assisi nel suo XI Canto del Paradiso. Ai novelli sposi, Francesco e madonna Povertà, si aggiunge immediatamente il seguito dei primi discepoli. Il terziario Dante esprime qui l'importanza del francescanesimo come movimento ecclesiale, oltre che come avventura eccezionale di uno spirito eccezionale. *Spirito* che Giovanni Paolo II definì simbolo di pace, riconciliazione e fraternità.

Motivando la scelta di Assisi per l'incontro mondiale tra le religioni del 27 ottobre 1986, il Santo Padre ebbe a dire: "Ho scelto Assisi come luogo per la nostra giornata di preghiera, per il particolare significato dell'uomo santo qui venerato - san Francesco - conosciuto e riverito da tanti attraverso il mondo come simbolo di pace, riconciliazione e fraternità".

Egli incarna un ideale fatto di mitezza, umiltà, di senso profondo di Dio, di impegno nel servire tutti. *San Francesco era un uomo di Pace.*

Oggi, come allora, quello *Spirito* soffia ancora, ha bisogno ancora di agire nel cuore degli uomini. Poco è cambiato dal 1986. Il cuore degli uomini è ancora pieno di egoismo, di odio. Occorre agire e come francescani dobbiamo ancora di più essere azione vivente del Cristo. Il perdono, in questa nostra società, non riesce ad affermarsi come azione di pace e di amore reciproco.

Molti sono i conflitti armati presenti nel mondo, molte sono le logiche perverse che affermano la necessità delle

### SOMMARIO

Pag. 2	Editoriale;
Pag. 3	L'Assistente;
Pag. 4	Primo Ordine;
Pag. 5	Week-End della Letizia;
Pag. 6	Riflessione "Ingiustizia è fatta";
Pag. 7	Ofs Aversa;
Pag. 8	Ofs Eboli - Ofs Ischia
Pag. 9	Ofs Pago di Vallo del Lauro;
Pag. 10	Ofs Salerno S. Gaetano;
Pag. 11	Ofs Napoli Sant'Eframo; GiFra Convegno Nazionale;
Pag. 13	GiFra Campo Regionale;
Pag. 14	GiFra Eboli;
Pag. 15	GiFra Orta di Atella; GiFra Salerno; GiFra Sant'Agnello;
Pag. 16	Araldini

guerre per instaurare la pace. Occorre spezzare questi meccanismi e contrastare queste ideologie.

Papa Benedetto XVI, incentrando il suo discorso per la giornata mondiale della pace del 2007, sul tema: *Persona umana, cuore della pace*, ha sottolineato la trascendenza divina dell'uomo e della donna e ha evidenziato le tante violenze a cui la persona è sottoposta a partire dalle *disuguaglianze* legate all'accesso ai beni essenziali, quali il cibo, l'acqua, la casa, la salute, e a quelle tra uomo e donna nell'esercizio dei diritti umani fondamentali, per continuare con le problematiche legate al diritto alla vita e alle libertà religiose, valori sempre più violati e calpestati dall'arroganza e dalla prepotenza dell'uomo.

È quindi necessario, se non indispensabile, per noi francescani lavorare sempre di più tra gli uomini e nella società affinché si riaffermi la inderogabile necessità del rispetto della vita, in ogni suo aspetto e momento evolutivo, e dell'uguaglianza tra tutti gli uomini come mezzo efficace di pace e di libertà.

Occorre valorizzare e riscoprire l'importanza del nostro ordine nel panorama ecclesiale mondiale riaffermando con decisione quei valori che sono da sempre bagaglio e patrimonio del nostro ideale francescano e cristiano: aiuto e difesa degli ultimi della terra, protezione e salvaguardia del creato.

Lo stesso Papa Benedetto XVI, nel discorso sopra menzionato, ci parla di "ecologia della pace" frutto del rispetto del creato (ecologia della natura) e dell'uomo (ecologia umana e quindi sociale). E non a caso, su questi concetti, si riferisce al nostro S.Francesco citando il "Cantico di Frate Sole" come "mirabile esempio — sempre attuale — di questa multiforme ecologia della pace".

Certi che la preghiera è il mezzo più efficace, per alimentare i nostri cuori di amore, pace e perdono, è importante organizzare, anche a livello locale e in più momenti dell'anno, sulla scia della convocazione di Papa Giovanni Paolo II del 2002, ciò che ad Assisi il Movimento Francescano (Mo.Fra.) anche quest'anno ha programmato per il 24 gennaio prossimo ad Assisi: "Incontro nazionale di preghiera e digiuno per la pace" dal tema di questa quinta edizione: "Dialogo, una passione. Francesco e l'Islam".

Per chiudere voglio proporvi una preghiera molto bella di Mons. Gabriel Zubeir Wako, Arcivescovo di Khar-toum):

#### Ti prego

*Ti prego, Signore per la pace,  
pace per questo mondo:  
la gente ha pagato per esso sangue e lacrime,  
umiliazione e miseria degradante.  
Basta Signore!  
Ma anche altri pagano con il loro sangue,  
i loro soldi,  
e forse, con la loro malvagità,  
perché non ci sia pace.  
Non tener conto di questo contro di loro.  
Per ripagarli, della sofferenza e dei danni  
che essi hanno causato,  
dovresti distruggerli  
ma tu, Signore, sei venuto  
perché tutti abbiano la vita!  
Tu sei tutto misericordia, perdono, amore.  
Possa la pace,  
che tu hai promesso  
alle persone di buona volontà,  
scaturire da loro in torrenti di perdono e di amore  
che avvolgano e trasformino*



*anche quelle persone di cattiva volontà.  
Possiamo noi capire che,  
il perdono, l'amore e la solidarietà  
sono molto più potenti della forza delle armi  
e dell'umana cattiveria,  
perché sono te.*

Da ultimo, tra gli articoli presenti nel giornale di questo mese, oltre a tutte le attività delle varie fraternità Ofs e GiFra realizzate nel mese di dicembre, in occasione del Natale e nel mese gennaio, volevo segnalare in particolare l'iniziativa della fraternità di Eboli sulla figura di Fabrizio MIRABELLA, la nascita della nuova fraternità Ofs di Salerno-S.Gaetano e la riflessione, molto attuale, di Simona Venditti (Presidente regionale GiFra) sulla morte di Saddam Hussein.

Un pensiero particolare va alla fraternità OFS di Eboli, ancora una volta colpita dalla perdita di un confratello. Dopo una sofferta malattia, il caro Gaetano Chiagano è tornato alla Casa del Padre. A tal proposito, toccante è il ricordo di Anna Russo, della fraternità di Eboli, che vi consiglio di leggere attentamente e con amore. Noi della Commissione Comunicazione e Stampa, insieme a tutta la fraternità Ofs e GiFra regionale, ci uniamo al dolore che ha colpito la sua famiglia e tutta la famiglia francescana di Eboli

Antonio Bruno

## L'Assistente

### *Il Natale festa della pace, Festa Francescana*

Siamo in pieno clima natalizio. Questo evento che segna l'inizio della salvezza ci avvolge totalmente e segna l'apice della compromissione di Dio a favore dell'uomo. È un evento che ci porta immediatamente a Betlemme per venerare un bambino apparentemente insignificante, nato nella solitudine di una stalla da genitori ospiti casuali della città, forestieri obbligati a ritrovare le loro radici antiche, ma senza ricevere la solidarietà della parentela allargata.

Questa solitudine viene rotta dal canto degli angeli che proclamano la gloria di Dio nei cieli e la pace agli uomini che accolgono il suo amore e le sue cure di padre. Questo bambino è la fonte e il segno dei passi di Dio verso l'uomo.

Soltanto semplici e rozzi uomini dei dintorni ascoltano e accolgono il messaggio dell'annuncio di pace e vanno a rendere visita al bambino, riconoscendolo dono di Dio all'umanità. Altri, pur appartenendo alla casa e alla famiglia non si sono accorti della sua presenza: venne nella sua proprietà e i suoi non l'accosero (Gv 1,11).

Proprio da quel giorno l'uomo, nella persona di Cristo e dei pastori, ha invertito la rotta e ha iniziato a dare i primi passi verso Dio. Da quel giorno un'umanità nuova si è affacciata all'orizzonte, iniziando il pellegrinaggio di ritorno alla casa del Padre.

Tutto questo toccava il cuore di Francesco, commovendolo fino alle lacrime.

Francesco era particolarmente devoto dell'umanità di Gesù: di fronte al Cristo incarnato resta meravigliato e sorpreso dal comportamento di Dio. Nell'Incarnazione vede l'abbassamento del Cristo che da Figlio di Dio si umilia fino a diventare uomo: "venendo in questo mondo rinuncia alle prerogative divine, divenendo come uno di noi, anzi facendosi servo e umiliando se stesso (Fil 2,5-8); essendo ricco si è fatto povero per noi (2 Cor 8,9)". (L. Iriarte – Vocazione Francescana – Ed. Piemme). Il Natale, mistero di amore e di povertà,

era per Francesco la "festa delle feste". In essa respirava un clima di semplicità, di umiltà e di gioia. Vi si preparava in modo speciale ed era tale il suo fervore in quella notte santa che "baciava avidamente le immagini di quelle membra infantili, e la tenerezza nel contemplare il Bambino, riversandosi nel cuore, gli faceva balbettare parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Questo nome era per lui dolce come un favo di miele in bocca" (L. Iriarte – Vocazione Francescana). Anche se questa festa cadeva di venerdì, non voleva che si digiunasse. Diceva che in quel giorno le persone che ne avevano la possibilità dovevano essere generose con i bisognosi e perfino con gli animali, dando loro da mangiare in abbondanza. Tommaso da Celano dice che sarebbe stato suo desiderio supplicare l'imperatore affinché emanasse un editto obbligando le autorità civili "a far gettare sulle strade frumento e altre granaglie, ogni anno, il giorno di Natale, in modo che gli uccelli... avessero di che mangiare" (2 Cel, 199s). Ciò che lo faceva piangere di tenerezza era il pensare in quanta penuria si era trovata in quel giorno anche la "Vergine poverella" (1 Cel, 84-87). Nella grotta di Betlemme si esprime con la semplicità più pura l'amore infinito che Dio nutre per ogni essere umano.

Francesco coglie il messaggio di povertà-minorità che promana dalla grotta insieme all'annuncio della pace. Nel seguire Cristo lo farà assumendo la povertà-minorità come stile di vita e la pace, basata sull'accoglienza di ogni essere vivente, come fondamento di ogni convivenza umana.

Vivere secondo il vangelo comportava per Francesco e per i suoi compagni un'imitazione il più fedele possibile al genere di vita di Cristo e degli apostoli. Gli apostoli, inviati in missione, ricevono il comando di annunciare la pace. Ogni cristiano è chiamato a essere testimone della pace ritrovata con Dio e con i fratelli.

Il nostro papa Benedetto XVI nel suo messaggio per la prossima Giornata Mondiale della Pace afferma: "... la pace è insieme un dono e un compito. Se è vero che la pace tra gli individui ed i popoli — la capacità di vivere gli uni accanto agli altri tessendo rapporti di giustizia e di solidarietà — rappresenta un impegno che non conosce sosta, è anche vero, lo è anzi di più, che la pace è dono di Dio. La pace è, infatti, una caratteristica dell'agire divino, che si manifesta sia nella creazione di un universo ordinato e armonioso come anche nella redenzione dell'umanità bisognosa di essere recuperata dal disordine del peccato. Creazione e redenzione offrono dunque la chiave di lettura che introduce alla comprensione del senso della nostra esistenza sulla terra".

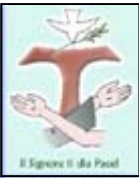
Francesco aveva compreso tutto ciò. Superando la barriera dell'egocentrismo per centrare tutta la sua esistenza in Dio, aveva abbattuto ogni barriera tra lui e le altre creature.

Il papa nel messaggio citato afferma ancora che "all'origine di non poche tensioni che minacciano la pace sono sicuramente le tante ingiuste disuguaglianze ancora tragicamente presenti nel mondo".

Noi Francescani siamo chiamati, sulla scia di Francesco, a scovare tutte le forme di emarginazione e ingiuste disuguaglianze presenti intorno a noi, per portare tutto all'unità in Cristo mediante un atteggiamento costante di accoglienza e dialogo basato sulla comune dignità di Figli di Dio. Pace e Bene.

Fr. Modesto Fragetti  
Assistente regionale Ofs





## Primo Ordine

### Una ventata di letizia francescana

Con il coro *Franciscans Voices*

7 gennaio 2007 Vallata... come una nuova Greccio!!

«In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà... il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria.» (cf FF 469-470 passim). Così il Celano descrive il Natale che s. Francesco ha voluto vivere a Greccio per rendere visibile la nascita di Gesù Bambino.

Le stesse parole, risuonate alla fine del concerto, esprimono bene i sentimenti che hanno animato il cuore dei vallatesi durante l'esibizione del coro *Franciscans Voices* che abbiamo avuto la gioia di avere tra noi in un'atmosfera di autentica letizia francescana. Il coro, formato da quattro frati minori conventuali: fra Paolo D'Alessandro, fra Vincenzo Picazio, Fra Luigi Felice Maria Carillo, fra Gennaro Becchimanzi, direttore della *schola cantorum* della Conferenza Episcopale Italiana; e da un frate minore, fra Salvatore Lamberti, guidato mirabilmente da fra Gennaro, ha allietato la serata con canti natalizi e francescani che hanno suscitato nei cuori dei presenti una gran pace e serenità.



Fra Gennaro, prima del concerto, si è incontrato con la *schola cantorum* della parrocchia dando dei suggerimenti preziosi per il servizio che svolge nella comunità cristiana.

Il concerto – testimonianza, voluto dal parroco don Gerardo Ruberto, dal sindaco Carmine Casarella e dalla giunta comunale, aveva come titolo “*per dare ragione della speranza*”, ricollegandosi idealmente all'ultimo convegno della Chiesa italiana tenutosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006 sul tema “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”. Si è tenuto nella Chiesa

Madre di Vallata (AV), dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, il 7 gennaio 2007 alle ore 18.30.

L'esibizione del coro è stata introdotta, dalle parole del parroco, don Gerardo, che ha ringraziato tutti i presenti per aver aderito all'iniziativa, e da sr. Lucia Nespoli che ha presentato brevemente l'origine e la motivazione del *Franciscans Voices* che, con i loro canti, vogliono diffondere la spiritualità, la gioia e la letizia francescana.

I frati, nella loro semplicità, sono riusciti a coinvolgere tutti i presenti facendo della loro esibizione una testimonianza di vita che ha dato *ragione della speranza* che deve animare ogni cristiano soprattutto nella nostra società soffocata da tanto consumismo intorno al Natale da farci perdere il senso autentico di questa festa.

Non soltanto i canti ma anche l'atmosfera che i frati hanno saputo creare, con piccole iniziative, ci hanno dato la possibilità di gustare la dolcezza e la soavità delle loro voci, realizzando nei nostri cuori quello che s. Alfonso Maria de' Liguori afferma nella canzone *Quanno Nascette Ninno*, «se senteva 'npiett' o core pazzià».

In una chiesa piena di persone, in un silenzio assoluto, in penombra, i frati con le lampade accese sono entrati processionalmente eseguendo il motivo *Adeste Fideles*, e deponendo i loro lumi intorno al Bambino Gesù posto ai piedi dell'altare.

Due giovani di Vallata accompagnati dal loro catechista hanno letto il brano di Lc 1, 26-28 dell'Annunciazione, interpretando le parti del narratore, dell'angelo e di Maria che, con il suo sì, ha dato inizio alla nostra redenzione, commentato magnificamente dal canto *Salutiam Divotamente*. Sr. Lucia ha proclamato il brano del Magnificat di Lc 1, 46-55 che ha introdotto il canto *Madre per le tue Grazie* e quello di Lc 2,1-7 che ha preceduto l'esecuzione di *Tu scendi dalle stelle*, cui si è unita tutta l'assemblea, e durante la quale, una coppia di giovani sposi della parrocchia ha portato in processione il Bambino Gesù deponendolo ai piedi dei cantori, mentre tutta la chiesa s'illuminava a festa; e si eseguivano i canti *Gloria n' cielo* del Laudario di Cortona e *Cantano gli Angeli*. Il brano dei pastori di Lc 2,8-20, annunciato da sr. Lucia, è stato illustrato dall'esecuzione di *In notte placida, È nato il Salvatore* e *Quanno nascette Ninno*, a questo ultimo, incoraggiati dai frati, hanno preso parte tutti i presenti, dando la sensazione, bellissima, di un coro di voci festanti che lodavano il Signore, offrendo la percezione che anche le mura si unissero alle nostre note.

Tre ragazzi della parrocchia, che personificavano i Magi, hanno accompagnato la proclamazione del brano di Mt 2, 1-12, compiuta da fra Luigi, recando ai piedi del Bambino Gesù: un cofanetto pieno di oro, dell'incenso e della mirra; e si eseguivano i motivi: *L'Unico Figlio*, la *Ninna nanna di Brahms*, e quella di *Esterhazy*. Una gran tenerezza e dolcezza ha afferrato tutti i presenti quando i frati, nell'esecuzione della *Ninna nanna di Brahms*, hanno cullato delicata-



mente il Bambino divino, facendocelo sentire quasi vivo e presente in mezzo a noi, riscaldando i nostri cuori attraverso la grazia dei loro movimenti e l'affetto con cui lo hanno baciato. Il gesto è stato spiegato dalla lettura del brano del Celano (FF 467-469), realizzata da fra Luigi, sul Natale celebrato a Greccio da s. Francesco nel desiderio di rappresentare il Bambino nato a Betlemme per «vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».

Una schiera di bambini, di adolescenti, di giovani, di adulti della parrocchia ha accompagnato, con le lampade accese, l'esecuzione del motivo *Ogni uomo semplice*, che ci ha tuffati nella letizia francescana culminata nel brano *Dolce sentire*, eseguiti meravigliosamente, con una sovrapposizione di voci stupende, i quali hanno riportato alla nostra memoria le figure di Francesco e Chiara, mirabili discepoli di Gesù, che con la loro vita hanno saputo diffondere nel mondo la pace, la letizia, la speranza, l'amore che solo Cristo sa donare, a chi lo riceve nel suo cuore.

Accogliere Cristo ed il suo Vangelo è il messaggio che i frati hanno voluto lasciarci con la lettura del brano (FF470), effettuata da fra Luigi, con cui il Celano chiude l'episodio di Greccio affermando che *...il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato*.

In un'esplosione di gioia è stato effettuato il canto *Astro del Ciel*, trascinando tutti i presenti, ed un lungo applauso ha accolto l'ultimo motivo *Angeli delle campagne*.

I frati sono riusciti a portare un «sano scompiglio» nella nostra parrocchia, coinvolgendo, nella loro esecuzione, la maggior parte dei presenti rendendo viva la nostra partecipazione, suscitando stupore e meraviglia per la semplicità, l'umiltà con cui hanno portato il loro messaggio di speranza.

Sr. Lucia ha cercato di raccogliere i sentimenti di pace, di gaudio, di serenità che l'esecuzione ha acceso nei cuori dei presenti, invitando il coro ad intervenire altre volte nelle iniziative parrocchiali, presentando i frati protagonisti, i quali hanno coinvolto nei loro ringraziamenti il parroco, il sindaco e tutti coloro che, in qualche modo, hanno contribuito alla realizzazione della stupenda serata.

L'ultimo saluto è stato rivolto alla nostra Madre celeste con il canto *Ave Regina Coelorum*, perché ci accompagni nel nostro cammino di cercatori di Dio in una società che perdendo la sola vera speranza, Cristo, non riesce più a credere in un futuro diverso da quello che le nostre speranze umane ci prospettano.

Il nostro grazie sincero ed affettuoso ai frati del *Franciscans Voices*, che ci hanno dato la possibilità di riflettere e meditare sul gran mistero del Natale, un Dio

che si fa Bambino perché noi possiamo diventare figli di Dio.

L'augurio è che i frati possano ritornare nella nostra parrocchia, per un'altra ventata di letizia francescana.

Sr. Lucia Nespoli  
Francescana missionaria di Assisi

CE.MI.OFS-GIFRA

### Lo stupore della letizia

Anche quest'anno, nello splendido scenario del tempo di Natale, si è svolto il "Week-end della Letizia", breve vacanza invernale per i ragazzi in situazione di disagio. L'iniziativa, fortemente voluta dal Coordinamento dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e dalla Gioventù Francescana, è stata organizzata dal Centro Missionario (Ce.Mi.Ofs/Gi.Fra) e si pone in continuità con altri progetti e attività di servizio.

Oltre venti ragazzi, in età compresa tra i sette e gli undici anni, provenienti da varie zone della Campania, hanno trovato calorosa accoglienza nei giorni 3 - 4 e 5 gennaio presso il convento dei Padri Cappuccini "Oasi S. Felice" di Cava dei Tirreni.



Guidati e animati da un'equipe di volontari motivati e competenti, i ragazzi hanno potuto vivere momenti sereni e ricchi di entusiasmo. Tre giorni intensi, scanditi dal condividere il pasto, i giochi, la preghiera, la visita ai presepi, lo spettacolo circense, unitamente all'esaltante esperienza vissuta a Giffoni, **dove**, accolti dalla giovialità e disponibilità di Agnese, in rappresentanza di tutta la fraternità ofs, i **ragazzi** hanno potuto visitare la straordinaria mostra internazionale di presepi allestita nell'antico e splendido convento dei frati, **per assaporare poi**, gentilmente offerta dalla Pro-LoCo, **una gustosa pizza**.

L'accoglienza di P. Antonio, la presenza attiva e coinvolgente di P. Ciro Polverino, assistente regionale OFS, il paziente e attento lavoro dello staff cucina con Tobia il cuoco, le aiutanti Carmen, Lucia e Sara, la competenza, disponibilità e simpatia di tutti gli animatori (mi piacerebbe citarli uno ad uno), hanno dato un significato intenso e profondo a questo modo di stare insieme per servire, per scoprire come basta poco per essere e far felici,





per cogliere la profondità della gioia che si prova quando si dona con il cuore.

...È proprio vero che la letizia stupisce e riempie il cuore di tenerezza dando un senso profondo e concreto alla nostra fede. Fissare quei volti, cogliere i segni di un'infanzia difficile, in molti casi stentata, ci aiuta a comprendere che la nostra quotidianità è intessuta di bisogni e poi...che non occorre affrontare lunghi viaggi per toccare con mano le povertà e i disagi. Allora mi pongo la domanda di sempre: vale la pena continuare? Forse la risposta più vera e profonda sta nel fissare ancora una volta gli occhi dei bimbi e leggere lo stupore di una carezza o di rimanere incantati dalla straordinaria follia della Provvidenza.

Alfonso Petrone

### Testimonianza

Quest'anno, dalla mattina del 3 al pomeriggio del 5 gennaio, si è svolto come tutti gli anni il "Weekend della letizia" presso il convento "Oasi San Felice" di Cava dei Tirreni(SA).

Per chi alle parole "Weekend della letizia" si chiederà "cos'è?", la spiegazione più semplice che si può dare è che questa è una bellissima attività di servizio che si fa nel modo più gioioso possibile, cioè con i bambini.

Infatti il "Weekend della letizia" è una vacanza invernale destinata ai ragazzi di tutta la Campania in situazioni di disagio con età compresa tra gli 8 e 11 anni, alla quale possono partecipare animatori provenienti da tutte le fraternità GiFra campane e che quest'anno, in particolare, ha visto partecipare anche alcuni animatori della fraternità GiFra di S.Eframo, tra cui me.

Per noi è stata la prima volta che ci avvicinavamo a questo tipo di servizio; avevamo già partecipato alla "Vacanza sorriso" – il corrispettivo estivo del weekend – però per animare solo una giornata. Questa volta invece abbiamo partecipato attivamente a tutta la vacanza, e ne siamo rimasti piacevolmente coinvolti.

Il programma del weekend comprendeva durante il primo giorno una visita al circo Weber a Salerno, dove uno dei nostri animatori ha fatto da bersaglio al clown lanciatore di coltelli, e allo zoo del circo, visita molto gradita dai bambini. Poi il secondo giorno in mattinata siamo andati a visitare le mostre di presepi locali, ed in serata a Giffoni, visita conclusasi con una cena in pizzeria. Il terzo giorno, dopo un'animazione della Gi.Fra. di Volla sul tema dell'"Odissea", c'è stato il momento più atteso dai bambini: l'arrivo della Befana che ha portato regali e calze a tutti, animatori compresi. Tutte queste attività sono state condite da giochi, balli, canti, tutto all'insegna dello stare insieme.

Si può dire che in questi giorni abbiamo assaporato la vera essenza della fraternità, non solo con i bambini, ma anche tra gli stessi animatori Gi.Fra. e O.F.S., e per noi che eravamo alla prima esperienza è stata davvero un'ottima cosa. Infatti non abbiamo trovato alcuna difficoltà a convivere tre giorni con questi bambini e anzi si può dire che anche per noi è stata una vera e propria "vacanza", durante la quale abbiamo avuto anche tante occasioni per arricchirci attraverso l'attività di servizio che svolgevamo, ma soprattutto attraverso quello che ogni singolo bambino ci donava, che poteva essere anche un semplice sorriso. Infatti è vero che siamo andati lì per fare servizio e quindi per donare qualcosa di noi agli altri, in questo caso ai bambini, ma è anche vero che dai bambini si riceve molto di più di quanto gli si possa dare, e di questo ce ne accorgevamo in ogni cosa che facevamo.

Insomma questa è un'esperienza, che consigliamo a tutti di

fare non solo perchè dà la possibilità di "alzarci da tavola" e fare qualcosa di concreto per gli altri, ma soprattutto perchè ci riempie il cuore...Noi già siamo prenotati per quella estiva.

Pasquale Tornincasa  
Gi.Fra Napoli-S.Eframo

## RIFLESSIONE

### *Saddam è morto: ingiustizia è fatta!*

Di Simone Venditti

Muore per impiccagione Saddam Hussein, ma la guerra in Iraq continua. L'ex rais prima di essere vittima è stato carnefice per sciiti, curdi ed oppositori, ma alleato degli USA. Ora è stato ucciso contro ogni diritto fondamentale dell'uomo, senza un processo che sia stato indipendente.

Facciamo un po' di conti... Vi riporto alcuni numeri riguardanti le vittime imputate al Baath, partito del dittatore iracheno.

Nel solo Nord-Iraq, i Kurdi, gli Yezidi e i Cristiani assiro-caldei hanno pianto, tra il 1968 e il 2003, circa 500.000 morti, altre 400.000 persone sono state uccise tra gli Sciiti e gli Arabi delle paludi dello Shatt-al-Arab. Migliaia di persone appartenenti alle diverse nazionalità irachene e comunità religiose sono morte nei campi di annientamento. Degli oltre 27 milioni di abitanti dell'Iraq, la popolazione kurda costituisce il 20 - 25%, gli Sciiti il 55 - 60% e gli Assiro-Caldei circa il 3%.

Nella cosiddetta Offensiva Anfal del 1987/88 morirono oltre 182.000 persone prevalentemente Kurdi. Chi non morì in modo straziante per i gas nervini usati, fu ucciso dalle fucilazioni di massa o morì durante i dislocamenti forzati. Nel 1988 l'esercito iracheno di Saddam Hussein rapì e uccise 8.000 uomini e ragazzi della tribù kurda dei Barzani, tra loro anche gli uomini di un villaggio cristiano. Ali Hassan Al-Majid, cugino di Saddam Hussein e organizzatore dell'Offensiva Anfal ammise l'uccisione di 10-0.000 persone. L'esercito e le truppe d'intervento irachene documentarono questo genocidio fin nei minimi particolari: 14 tonnellate di relativi documenti furono visionati e analizzati dall'organizzazione per i diritti umani "Human Right Watch".

Le organizzazioni sciite del Sud-Iraq lamentano circa 300.000 morti dal 1991 al 2003, tra cui 9.000 religiosi. Le cifre sono state confermate dalle organizzazioni per i diritti umani. In seguito alla bonifica delle paludi dell'Eufrate e del Tigri, circa 500.000 Arabi delle paludi dello Shatt-al-Arab sono stati cacciati dalla loro terra e dai loro villaggi. Decine di migliaia morirono per bombardamenti, esecuzioni o mentre fuggivano per mettersi in salvo. Già verso metà degli anni '70, il partito Baath aveva eliminato la già piccola comunità ebraica del paese: chi tra i 3.000 ebrei sopravvisse alle esecuzioni pubbliche e alle persecuzioni fu cacciato dal paese.

Membri di tutti i partiti di opposizione, intellettuali, membri dei movimenti dei lavoratori e delle donne furono vittime di ulteriori massacri ed esecuzioni di massa. Molti emigrati e profughi furono uccisi da agenti iracheni nei paesi in cui avevano trovato rifugio. Saddam Hussein fece uccidere anche migliaia di membri del suo stesso regime, tra cui diplomatici, agenti dei servizi segreti, ufficiali, addirittura guardie repubblicane e i loro familiari. Fin dal 1970



L' "Associazione per i Popoli Minacciati" ha documentato i crimini di genocidio e di guerra commessi dalla dittatura in Iraq; l'APM si è impegnata a favore dei diritti dei gruppi etnici e delle minoranze perseguitate e ha avviato diversi progetti umanitari e di ricostruzione. Inoltre l'APM ha fortemente criticato i paesi occidentali, gli Stati Uniti d'America e l'allora Unione Sovietica e i suoi paesi alleati, in particolare modo l'ex DDR, di contribuire attivamente a questi crimini tramite la fornitura di armi e di conoscenze tecnico-militari e le strette collaborazioni diplomatiche, economiche e politiche. Diverse ditte della Germania occidentale hanno contribuito in modo determinante all'installazione dell'industria di gas nervini in Iraq.

Alla luce di tutto ciò, viene da dire: "Deve essere punito!". Ma il modo in cui lo è stato è giusto?

La prima cosa che ho pensato nel momento in cui ho visto quell'orribile video è stata: "Dov'è la giustizia?".

"Occhio per occhio, dente per dente" o "amatevi come io vi ho amato"?

Credo che, con la morte di Saddam Hussein, un altro omicidio vada ad aggiungersi alla lunga lista che sopra vi ho riportato.

Nel nostro pianeta, ormai logorato dalla miseria, dalle guerre e dalle ingiustizie, sono in molti a ricercare la pace e a nominarsi, spesso indegni, paladini di essa... Ma dov'è la pace nell'uccidere un uomo, pur chiamandosi quest'ultimo Saddam Hussein?

Milioni di persone hanno pianto, sono morte e soffrono a causa di quest'uomo, ma nulla ci giustifica nell'usare il suo stesso strumento per punirlo, perché è crudele ciò che lui ha fatto ed è altrettanto crudele la nostra punizione nei suoi confronti. E tutti ne siamo responsabili, anche il nostro paese dove, fortunatamente, la pena di morte non è ammessa, in quanto nulla abbiamo fatto affinché ciò non accadesse. Eseguendo l'impiccagione del Rais - come accadeva nel Medioevo - ci siamo liberati di un "mostro", ma non lo siamo diventati anche noi? Saddam stesso ci ha riconosciuti come "mostri", quando ai suoi carnefici invano ha chiesto: "Questa è umanità?", in altri termini, Saddam, fautore di tanta morti, stava chiedendo all'umanità: "Si può ottenere la pace uccidendo chi la odia?".

*"Il Signore gli disse: «Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!»"*

Cosa trasmettiamo ai bambini e quindi alle generazioni future?

"L'impiccagione di Saddam Hussein ha causato due vittime minorenni: due bambini, dopo aver visto il filmato della sua esecuzione, hanno tentato di ripetere la scena, uccidendosi. È accaduto domenica, in Texas, ad un bimbo di dieci anni, e il primo gennaio ad un altro piccolo di nove, in Pakistan. I genitori del bambino americano hanno dichiarato alle autorità che il figlio stava cercando di imitare l'esecuzione di Saddam Hussein".

Presidente Regionale Gi.Fra.  
Campania e Basilicata

OFS

AVERSA

### *La letizia nella vita del Francescano Secolare*

*...Quando frate Leone chiese al Serafico Padre dove fosse la perfetta letizia, il Padre gli rispose: "quando noi saremo a S.Maria degli Angeli, così bagnati per la pioggia e agghiacciati per il freddo e infangati e afflitti di fame e picchieremo la porta del luogo e il portinaio verrà adirato e dirà: Chi*

*siete voi? E noi diremo: Noi siamo due dei vostri frati; e colui dirà: Voi non dite il vero e andate ingannando il mondo e rubando le limosine dei poveri; andate via; e non ci aprirà e farà starci fuori alla neve all'acqua fino alla notte; allora se noi tanta crudeltà sosterremo pazientemente senza turbare o Frate Leone iscriviti che qui è perfetta letizia... (dalle F.F.1836)*

È questa dunque l'alta filosofia della croce: Francesco ha dettato a Frate Leone una delle pagine più profonde della filosofia cristiana. Egli è entrato nel pieno compimento del disegno di Dio sull'uomo. Egli ha aderito a Cristo e l'ha incastonato nel suo programma.

Gesù: ragione prima ed ultima della sua forma di vita evangelica.

Essere francescani è vivere come Gesù, come Francesco visse Cristo.

Essere francescani è pronunciare ogni giorno questa frase: non ho bisogno di altro, conosco Cristo povero e crocifisso.

Essere francescani è: vivere la perfetta letizia anche quando tutto ci appare ostile.

Essere francescani significa fissare fermamente Gesù per poterlo conoscere e capire, rimanerne affascinati e dire: Sono innamorato di te, amami anche tu!

Essere francescano è non lasciarsi sfuggire l'occasione di un atto di umiltà, se non vuole collocarsi in contrasto con quello spirito che intende onorare.

Noi francescani secolari faremo bene a prendere atto e a comprendere finalmente l'insegnamento dell'Uomo del Vangelo.

E adesso un po' di cronaca della fraternità:

3 ottobre 2006: Transito di S. Francesco, in questa occasione hanno emesso la professione temporanea nell'O.F.S. quattro nostre consorelle: Raffaella Turco, Annarita Ram-mairone, Maria e Carmela Tortora.

8 dicembre 2006: Solennità dell'Immacolata Concezione, ha emesso la professione temporanea nell'O.F.S. il nostro confratello Fabio Ucciero. Ai nostri confratelli vadano i migliori auguri di una santa vita francescana nella perfetta letizia.

8-9dicembre2006: nel chiostro del convento si è svolta l'VIII Sagra della castagna e del vino aglianico il cui ricavato è stato devoluto alle missioni francescane.

Continua l'incessante opera religiosa della peregrinatio



Mariae praticata con pia devozione da un gruppo di consorelle e confratelli.

6 gennaio 2007: la fraternità si è riunita per l'estrazione del Santo protettore che accompagnerà il cammino spirituale di un anno di ogni terziario.



Il Signore ed il Serafico Padre Francesco ci benedicano e aiutino a realizzare tutti i nostri buoni propositi.

La foto ritrae il nostro simpatico ministro Antonio Scalzone, instancabile operatore del rullo per la cottura delle castagne. Nelle magnifiche serate dell'8 e 9 dicembre d.c. c'eravamo tutti, ma ci rallegra mostrarvi il nostro ministro, che "servo" di tutti, ha reso la serata "missione di perfetta letizia". Il ringraziamento va al Padre assistente della fraternità, fra Paolo Galante, che con impareggiabile lena è stato promotore di questa magnifica "Festa della carità" e ci ha reso testimoni della Missione. Pace e bene.

Melania e Anna Lisa De Novellis  
Fraternità O.F.S. Aversa

## OFS EBOLI

### *Pasqua - Epifania*

*Agonia, morte, nascita alla vita eterna di Gaetano Chiagano  
francescano secolare*

Nella terra della mia giovinezza la festa del 6 gennaio è detta popolarmente Pasqua-Epifania. Per le stanze delle case il profumo di fior d'arancio della pastiera di grano sostituisce quello mielato di struffoli e zeppole.

È il primo annuncio della Pasqua a continuazione del ciclo Avvento-Natale; dolcemente ci dice che è sempre Lui, il Veniente e allo stesso tempo il Presente, che ci attende ed è atteso, che ci accompagna, ci sostiene e ci consola soprattutto nell'ostia fatta anch'essa di chicchi di grano schiacciati, assemblati e consacrati a formare il Suo Corpo.

Quest'anno Pasqua-Epifania mi ha donato la grazia di contemplare con i miei occhi questo mistero.

6 gennaio 2007 – Accanto al letto matrimoniale intatto c'è Gaetano nel letto della sofferenza che ad un tratto diviene chiaramente mangiatoia e le sue membra spoglie, Corpo Innocente che geme.

Marianna, la moglie, teneramente piegata su di lui lo accarezza sorridendo, ed intorno, come pastori inginocchiati, i figli fissano a lui lo sguardo. Presenti pochi altri, non manca chi reca in dono l'amicizia e l'amore, più preziosi dell'oro, la preghiera più profumata dell'incenso e come mirra lenitiva le ultime cure mediche. Raccolgono le sue ultime parole a malapena comprese e sussurrate all'amica: "Anna, prega ... Ave Maria... prega per noi... nell'ora della nostra morte...". E poi l'ultima richiesta: il fazzolettino portatogli da S. Giovanni Rotondo, compagno della malattia, che lo avvolga come in fasce.

Il tempo di recitare un Rosario lentamente, invocazione dopo invocazione, i misteri gaudiosi, misteri di gioia che nascono dalla sofferenza, misteri di letizia francescana. In casa Chiagano il messaggio francescano è vita: per i figli cresciuti nella Gi.Fra.: per Emanuela, la figlia, nel suo lungo impegno come animatrice Araldini, per Marianna nella sua professione O.F.S. condivisa, nella fraternità di Eboli, con il suo amato sposo Gaetano che per anni ha operato anche nel Consiglio Provinciale ed ora è animatore zonale O.F.S. Salerno-Picentini-Alburni.

Un'altra è stata l'animazione – testimonianza che Lui gli ha chiesto di dare in questi ultimi quattro mesi: "Animare le fraternità all'adesione totale alla volontà di Dio", "Ho avuto una grande grazia ... è maligno ..." ha confidato a chi con lui condivideva santità. "È tosta!" diceva, ma nel suo volto smagrito e nei suoi occhi sgranati si leggeva la serenità di chi si

abbandona nelle Sue braccia.

Non lutto, non tristi campane, ma i paramenti candidi della festa e canti francescani ha chiesto dopo aver benedetto ad uno ad uno i suoi cari. E il pensiero va a quanti vivono la propria agonia nella disperazione, nel più totale abbandono o nella solitudine di una sala d'ospedale: a Gaetano tutto questo è stato risparmiato. Il suo posto è stato il centro del presepe. La sua vita, chicco di grano ben schiacciato dalla sofferenza, offerta per la propria santificazione e per quella dei suoi cari, è santificazione per tanti: per noi francescani, per gli amici testimoni della sua croce, vissuta in intimità, ma che ora brilla per tutti.

Sono le 11:30. Certamente nel suo cuore Gaetano sta cantando. "Rapisca, ti prego, o Signore l'ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amor dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morir per l'amor dell'amor mio".

Francesco, il figlio, con una carezza leggera gli abbassa le palpebre ed ora solo Gaetano vede... ecco... la Regina dell'Ordine Serafico, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, gli rivolge gli occhi suoi misericordiosi mostrandogli il frutto del ventre suo: Gesù Bambino - Crocifisso – Risorto - Veniente che lo accoglie a braccia aperte. Lo Spirito gli ha donato morte santa... Ecco la manifestazione della Pasqua – Epifania: il passaggio dalla vita alla morte e dalla morte alla vita eterna, natale nel Signore. Ora, nella Comunione dei Santi, Gaetano prega per noi e noi preghiamo per lui. Non ci si salva da soli, ognuno porta l'altro al Regno, vicendevolmente, affinché nessuno manchi.

È Pasqua –Epifania nella gloria di Dio.

Anna Russo

Fraternità O.F.S. "Frate Jacopa" Eboli (Sa)

## OFS ISCHIA

### *Breve storia della fraternità O.F.S. "Nostra Signora della Mercede" di Fontana d'Ischia*

A Fontana d'Ischia, paesino arroccato all'ombra del Monte Epomeo, nel 1986 il vento del carisma francescano ci ha donato una Fraternità: N. S. della Mercede.

In quell'anno, con l'evento delle Sante Quarantore e con l'aiuto dei frati del Terzo Ordine Regolare e di alcuni giovani fratelli delle fraternità Ofs di Massa Martana (Pg) e della Parrocchia di S. Achille di Roma, che si trovavano qui da noi per una missione in occasione delle Quarantore, abbiamo cominciato una meravigliosa avventura!

Queste le nostre date fondamentali:

- Consegna del Tau
- Consegna Regola e inizio Noviziato
- Prime Professioni

Nel 1986 eravamo un gruppo di giovani spensierati.

Oggi?!

È chiaro che dopo tutto questo tempo qualcosa è cambiato, ci siamo sposati, abbiamo avuto dei bambini, ma sempre ci unisce e ci contraddistingue lo spirito e la letizia francescana.

La fraternità è attualmente formata da 15 professi e da alcuni in cammino di formazione e simpatizzanti.

Le attività della fraternità si articolano in incontri di formazione, di preghiera, attività pastorali in Parrocchia.





Ringraziamo il Signore per il dono della fraternità e speriamo di viverne sempre il carisma!

Virginia PETRILLO  
Fraternità OFS-Nostra Signora della Mercede  
Fontana d'Ischia

comunità parrocchiale augurandosi di fare grandi cose arricchendosi reciprocamente.

E con queste parole Don Mimmo ha continuato la celebrazione eucaristica solenne accompagnata dai canti della Scola Cantorum guidata dalla bravissima Maria Carmela Corbisiero.

Ricordiamo che il parroco Don Francesco Addeo (meglio conosciuto come Don Ciccio) è scomparso il giorno 26 settembre di quest'anno per una forte depressione. Era sempre disponibile verso la comunità parrocchiale, partecipava a pellegrinaggi e portò tutta la comunità parrocchiale all'udienza generale da Papa Benedetto XVI. Ricordiamo sempre con gioia l'episodio di quando vide che il Sommo Pontefice passava vicino al gruppo di Pago e lui esclamò con enfasi: "Forza Benedetto! Sei grande!".

Don Ciccio ha dato molto per la comunità parrocchiale. Ricordiamo ancora i festeggiamenti solenni dei santi patroni Maria SS. di Costantinopoli e Sant'Antonio da Padova, che con lui si realizzavano con manifestazioni religiose e civili. La comunità parrocchiale lo ricorderà per sempre nei loro

cuori.

E a distanza di tre mesi dalla sua morte il Vescovo di Nola, Beniamino Depalma, non ci poteva fare un dono più grande che quello di avere un parroco così in gamba che saprà sicuramente accogliere tutti e soprattutto i giovani,



## OFS PAGO DEL VALLO di LAURO

### *La Comunità di Pago ha un nuovo parroco*

Si è svolta domenica 3 dicembre la solenne cerimonia dell'insediamento del nuovo Parroco per la comunità della parrocchia Maria SS. di Costantinopoli del piccolo, ma ridente paesino, di Pago del Vallo di Lauro.

Il parroco si chiama Don Domenico Panico (meglio conosciuto come Don Mimmo, quello che vediamo nella foto lato sinistro insieme al Decano Don Ciro Bossone-Vicario Generale della Diocesi di Nola).

È stato nominato dal Vescovo di Nola l'Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma.

Originario di Pomigliano D'Arco (NA), è stato parroco per tanti anni nella chiesa di San Felice in Pincis di Pomigliano D'Arco e pochi anni fa nella chiesa dei Santi Nicola e Gregorio Magno di Casola frazione di Domicella (Av).

Il nuovo parroco è stato presentato dal decano Don Ciro Bossone, con una solenne celebrazione eucaristica con la presenza del primo cittadino Giuseppe Corcione, il Vice Sindaco Dr. Michele Casciello, tutta la giunta comunale, presenti il popolo di Pago con le Associazioni Cuore di Gesù di Sopravia e Pernosano, Figlie di Maria di Pernosano e l'OFS (Ordine Franciscano Secolare) guidato dal Ministro Antonio Corbisiero.

Commosso il nuovo parroco dopo la presentazione e un lungo applauso ha dichiarato: "di essere molto contento di essere parroco di Pago, che ha ospitato come parroco per più di quarant'anni il caro Don Ciccio, con il quale eravamo legati da una forte amicizia. L'ho conosciuto quando stavo per entrare in seminario e da allora è nata una forte amicizia. Come non possiamo dimenticarlo per me era un punto di riferimento".

Dopo aver ricordato don Ciccio, ha rivolto qualche parola alla



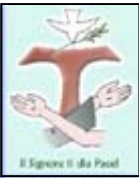
sul solco del suo predecessore.

Al termine della celebrazione il vice sindaco Dott. Casciello, a nome del sindaco Giuseppe Corcione e di tutta l'amministrazione comunale, ha dato il benvenuto al nuovo parroco a cui è seguito un nuovo grande applauso.

Impartita la solenne benedizione del nuovo parroco la comunità si è recata in sagrestia per dare gli auguri di benvenuto al nuovo parroco. Tantissime soddisfazioni per tanti ma anche per il parroco che non ha mai visto un'accoglienza così calorosa. Alla fine anche il gruppo dei ministranti ha reso omaggio al carissimo Don Mimmo Panico Parroco della parrocchia Maria SS. di Costantinopoli. Auguri ancora !

Modestino Annunziata  
Fraternità O.F.S. di Pago del Vallo di Lauro





## OFS SALERNO-SAN GAETANO

### *Cresce la famiglia dell'O.F.S.*

*A Salerno è nata una nuova fraternità.*

Nella Parrocchia-Convento di S.Gaetano, domenica 17 dicembre 2006 ben 25 persone hanno deciso di voler vivere il Vangelo nel mondo alla maniera di S.Francesco d'Assisi. Momento carico di emozioni, non solo per il grande numero di persone e terziari presenti, con rappresentanze di fraternità pervenute da Salerno, Nocera e dall'intera regione, ma soprattutto perché è stato preparato e vissuto con grande entusiasmo e convincimento. Da quasi cinque anni, infatti, il parroco, P.Emanuele IOVANNELLA OFMConv, aveva seminato l'amore e la voglia di osservare il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo in questo gruppo di circa 40 persone. Per la preparazione a questo importante passo la nuova fraternità è stata affidata alla vicina fraternità O.F.S. di Nocera - S.Antonio. Così dopo un periodo di probandato il 02/10/2004 ha avuto inizio il noviziato nell'Ordine Francescano Secolare, con l'accoglienza dell'allora ministro Antonio BRUNO.

In questi due anni sono state approfondite, in maniera dettagliata e minuziosa, sia la regola che le costituzioni con periodici incontri di formazione e di fraternità. Durante questo intenso cammino di preparazione alla Professione si sono avuti frequenti scambi di esperienze ed iniziative tra le due fraternità Nocera Inferiore e Salerno con incontri e ritiri spirituali congiunti. Molto si è lavorato sul senso di fraternità evangelica che deve caratterizzare qualsiasi comunità francescana. Diversi incontri e scambi di esperienza si sono avuti con le altre fraternità O.F.S. di Salerno-Immacolata e Salerno-Gesù Redentore. Intenso è stato il rapporto con l'intera fraternità regionale. Per una più sentita preparazione di questo importante passo, in completa sintonia con il carisma francescano, l'evento della Professione è stato preceduto da un ritiro spirituale di quattro giorni ad Assisi, sui luoghi di Francesco, con intensi momenti di riflessione e preghiera.

Molti e toccanti sono stati i momenti vissuti nei luoghi e sulle orme di Francesco d'Assisi. Particolarmente forte è stato il raccoglimento vissuto sulla tomba del Serafico Padre. Con Francesco si è acquisita così la piena consapevolezza del passo decisivo che ognuno andava ad intraprendere: *Osservare il Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S.Francesco d'Assisi*, ogni giorno passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo. È stato così che domenica 17 dicembre, III d'Avvento, Aldo, Amalia, Anna, Anna Maria, Anna Maria Teresa, Brigida, Carla, Carmela, Ciro, Erminia, Giovanna, Grazia, Ida C., Ida L., Iole, Luigina, Maria Teresa, Margherita, Nicolina, Rosaria e Virginia hanno emesso, nelle mani della ministra Angela DI LAURO, la Professione Perpetua della Regola dell'Ordine Francescano Secolare. Hanno invece emesso la Professione temporanea per un anno le consorelle Lucia, Rita, Sinforsa e Vincenzina.

Testimoni dell'evento sono stati i confratelli Prospero DE MARTINO, coordinatore regionale O.F.S., Ferdinando FAL-

CONE, maestro dei novizi, Giuseppe MOGAVERO, unico terziario già professo della fraternità di Salerno-S.Gaetano, e Agostino FASOLINO, terziario nocerino particolarmente legato alla fraternità di Salerno. Ha presieduto la celebrazione eucaristica il M.R. Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali P.Michele ALFANO con cui hanno celebrato P.Felice PETRONE, assistente della fraternità O.F.S. di Nocera-S.Antonio, P.Emanuele IOVANNELLA, parroco nonché assistente della novella fraternità di Salerno-S.Gaetano, P.Alfonso GIULIANI, recentemente scomparso, Don Salvatore DI MAURO, terziario francescano, vice parroco della vicina parrocchia di Maria SS. della Medaglia Miracolosa. Presenti per il servizio in chiesa e all'altare P.Enrico PARENTE e fra Raffaele PANOPIO. Intenso e toccante è stato il lavoro di preparazione e di esecuzione dei canti predisposto dalla Schola Cantorum S.Gaetano con



cui ha collaborato il coro della Gi.Fra. di Nocera.

Il cammino è appena all'inizio e i neo professi ne sono ben coscienti e sanno che fraternità è imitazione della prima comunità cristiana dove i primi discepoli "erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati".

Molti altri vogliono intraprendere questa strada pur sapendo che è irta di ostacoli e di difficoltà. Il cammino di formazione continua anche con quelle persone che non si sono sentite ancora pronte ad impegnare la propria vita in maniera così determinante e definitiva sulla strada di Cristo.

Ma la voglia di imitarlo, così come fece il Poverello d'Assisi, è tanta ed inesauribile.

Che il Signore ci dia pace.

Angela DI LAURO  
Ministra Fraternità OFS Nocera-S.Antonio




**OFS NAPOLI-SANT'EFRAMO**
*... Aspettando di cambiare ...*

Un semplice week-end, vissuto all'insegna d'una scelta spirituale, è diventato il nostro campo d'avvento OFS, il 16 e 17 dicembre, quando ci siamo mossi insieme per recarci a Pagnani.

Due giorni semplici, tranquilli, caratterizzati, però, da un sapore particolare, tant'è che ne siamo rimasti tutti coinvolti e compiaciuti.

Il tema che abbiamo trattato era, in fondo, quello che un cristiano in genere, e nella fattispecie un francescano, dovrebbe masticare come pane quotidiano: "il cambiamento". Ma ascoltando fra Giuseppe Donelli, nostro Assistente, ci siamo resi conto di quanto il Signore, armato di pazienza, debba inviarcì sempre nuove stelle a illuminarci il cammino ripetendoci anche gli stessi concetti, ma in modi sempre nuovi, tali da consentire più opportunamente alle nostre coscienze d'esserne scosse.

È vero: tante volte forse abbiamo riflettuto sulla necessità della preghiera e della meditazione, perché no magari di coppia, come fonti inesauribili di forza a cui attingere anche quotidianamente per riuscire ad indirizzare verso il bene le nostre azioni, al fine di operare il suddetto cambiamento; ma di fatto, a volte, ci sembra così fuori luogo, assurdo, una perdita di tempo, potremmo dire in modo quasi blasfemo, metterci lì, fermi (termine in disuso nella nostra società), a parlare con Dio esaminando quello che deve cambiare nella nostra vita, di cui intanto continuiamo a lamentarci, e chiedendo a Dio stesso lo Spirito di rinnovamento.



Eppure Egli è lì, pronto, è Lui ad aspettare il cambiamento, il vero avvento lo fa Dio da sempre, non noi. È Lui ad aspettare che finalmente ci svegliamo, muoviamo il passo controcorrente, contro il conformismo che ci induce a vivere sempre le stesse dinamiche familiari, lavorative e intrighi, dispetti, freddezze, rancori, difficoltà di perdono, infine solitudini. Eppure vorremmo, in fondo, andarGli incontro, vorremmo davvero fare Natale con Lui, ma il problema è uno solo: ha deciso di presentarsi nell'altro! Che fatica! Come sarebbe facile amarLo nel chiuso di una stanza, senza dover avere a che fare con

le altre persone.

Però questo è il Natale; questo si può fare continuamente nelle nostre vite a dispetto delle cadute che comunque ci saranno: trovare Cristo sul nostro cammino quotidiano, cercarLo, accettarLo, escogitare il metodo per superare il nostro orgoglio e in fine goderne. Sarà il caso di provarci per beneficiare poi della gioia che ne consegue, trovare nuovi compagni di cammino senza più temere le altre persone come nemici e farne invece fratelli. Sarà bene, il campo d'avvento ci ha lasciato questo messaggio preponderante: meditare, pregare e operare; c'è bisogno di tutte e tre le azioni, ognuna trae forza dalle altre. Forza e coraggio. Non siamo soli. Il Signore vuole fare Natale con noi, e lo sappiamo che quando si mette in testa una cosa ...

Tonia De Rosa

Fraternità OFS Napoli-S.Eframo

**Gi.Fra. Nazionale**
**63° Convegno Nazionale  
7-10 dicembre 2006**

“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia”  
*Il Coraggio di essere francescani*

Sulla frase tratta dal vangelo di San Matteo (Mt 6,33) lo scorso dicembre si è svolto a Montecalvo Irpino, in provincia di Avellino, il 63° Convegno Nazionale Gioventù Francescana, meeting che, ogni anno, interessa tutte le fraternità Gi.Fra. d'Italia.

Nonostante la difficoltà logistica e i chilometri per raggiungere la struttura, la partecipazione è stata buona - quasi 200 gifrini - e l'organizzazione del Consiglio Nazionale ottima.

In questa occasione abbiamo avuto l'opportunità di scoprire un Dio più vicino, attraverso l'esperienza dell'incontro con Gesù, che è presente nei fratelli, in particolare modo con quelli con cui abbiamo condiviso la preghiera, gli incontri di catechesi, i momenti di gioia e di testimonianza, i canti, i balli e la commozone. L'evento, caratterizzato dal tentativo di aprire gli occhi, tramite in un itinerario interiore, aveva lo scopo di prepararci a fare silenzio intorno a noi per sprofondare in quell'amore viscerale che si tramuta nell'accoglienza del prossimo e nello sporcarci le mani: tutto perché non restiamo indifferenti di fronte ad una società

nel cui vocabolario la parola "giustizia" non né può far parte per reggere il gioco del cosiddetto "sistema".

**Il coraggio di essere francescani...** Sì, perché di coraggio si è parlato, anche se non esplicitamente: il cuore, l'animo "per fare quiete", per fermarci davanti al Signore senza aver paura dei suoi progetti ed essere pronti ad ospitarlo nel cuore, a diventare madre, come hanno relazionato Fra Gianluca Manganelli e Fra Raffaele Caso. Questi, il giorno otto, ricorrenza dell'Immacolata Concezione, figura ineguagliabile nel sapersi affidare nelle mani di Dio, hanno



saputo, con la loro semplicità, arricchirci dell'Amorevolezza di Gesù, la stessa che quotidianamente spesso rifiutiamo, distretti dai ritmi frenetici dei mille impegni e obblighi che la società, o meglio noi, ci imponiamo nel susseguirsi dei giorni. Durante il pomeriggio si è svolto un "confronto" con i relatori dal nome "Il senso della vita", nome tratto dalla celeberrima trasmissione televisiva; mediatore Fra Gianfranco, punto di riferimento per il cammino di noi giovani... Inoltre, abbiamo scoperto come la chiamata di Dio si è presentata nella vita dei nostri speciali ospiti.

Il giorno si è finito con la celebrazione della Santa Messa e della piccola via Crucis tenutasi all'interno della struttura, come da consuetudine, da oltre 50 anni per ricordare l'anniversario della fondazione dell'Oasi Mariana.

Sabato nove era, probabilmente, il giorno più atteso, poiché tutti eravamo impazienti nel vedere e nell'ascoltare padre Alex Zanotelli, sacerdote dell'ordine missionario dei Comboniani di Verona. Egli è l'ispiratore ed il fondatore di più movimenti italiani che hanno l'obiettivo di creare le condizioni della pace e di una società solidale in cui gli ultimi abbiano cittadinanza.

Padre Alex è stato missionario prima in Sudan, poi a Korogocho (nella lingua locale significa "caos"), una delle baracopoli che attorniano Nairobi, la capitale del Kenya.

Attualmente vive nella comunità "Crescere Insieme" del quartiere Sanità di Napoli, dove trovano aiuto i tossicodipendenti più emarginati. In ogni contesto Padre Alex ha comunque un solo obiettivo di fondo: "Aiutare la gente a rialzarsi, a riacquistare fiducia".

Ecco il "biglietto da Visita" di Padre Alex.

Padre Alex ha relazionato per quattro ore, prendendo spunto dal tema del giorno: «Senza le parole di Dio non si va da nessuna parte». Poi, si è soffermato sulla sua esperienza di missionario in Africa, trasmettendoci, attraverso l'intensità delle sue parole e l'espressività dei suoi occhi, il mandato che, in tanti anni di servizio gratuito al prossimo, gli hanno donato i fratelli che ha incontrato nel suo cammino: "Le per-

sone di Korogocho mi hanno fatto capire cosa vuol dire essere Sacerdote". Tramite uno schema tanto semplice quanto suggestivo, ha fatto chiarezza della situazione socio-politica, economica ed ambientale che i paesi del Sud del mondo, e in modo particolare il continente Africano, sono costretti ad accettare; così, nel disagio collettivo, l'uomo sprofonda in un malessere che prende il nome di "povertà". Lo schema, denominato il "Sistema", ha chiarito e denunciato la società odierna per i crimini rivolti verso determinate popolazioni, vittime dell'indifferenza totale e del "quieto vivere".

Nel pomeriggio abbiamo parlato di lebbra... Sì, avete letto bene: la lebbra. Benché essa sia generalmente considerata la malattia più antica del mondo, è ancora diffusa nelle regioni più povere del mondo; nello stupore di molti gifrini di sapere che ancora oggi esiste questa patologia, il pensiero è volato all'incontro tra S. Francesco e il lebbroso, ma il relatore, Luigi (Gino) Gravina, vice presidente dell'associazione AIFO - Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau -, ci ha chiarito che per "lotta alla lebbra" si intende la lotta contro tutte le lebbre, cioè contro le forme più estreme di ingiustizia ed emarginazione. La relazione, basata su concetti di economia spicciola, ha ulteriormente rafforzato la tesi riportataci, la mattina, da Padre Alex sul "malessere" dell'istituzione dei nostri giorni.

Grazie alla successione non incalzante dei vari momenti e dei tempi dedicati alla riflessione personale, il Convegno, conclusosi il giorno dieci, è stato sicuramente un'occasione nella quale abbiamo potuto riflettere, meditare, fermarci davanti a Cristo. Sono stati giorni colmi di tanti doni, con la coscienza di dover testimoniare con la propria vita ciò che si è ricevuto e, un domani, donarlo al prossimo.

Senza fare moralismi, prendo spunto dal tema del prossimo campo Regionale Campania-Basilicata per porgere l'invito a riscoprire la nostra identità di Cristiani e Francescani: "Dobbiamo alzarci da tavola", ovvero dobbiamo metterci in cammino e al servizio del mondo.

Speriamo di essere umili lavoratori nella vigna del Signore, contraddistinti nel segno di Francesco.

Pace e bene.

Carlo Siniscalchi  
Gi.Fra. Pozzuoli







## Gi.Fra. Regionale

**Campo regionale**  
27-30 dicembre 2006, Montecalvo Irpino

### *Dobbiamo alzarci da tavola*

“Dobbiamo alzarci da tavola”: è stato questo il tema del campo regionale di quest’anno per indicare che dobbiamo metterci al servizio non solo di un nostro amico, il che è facile, ma anche del prossimo.

Questo per me è stato il secondo campo, ed ho cercato di viverlo intensamente, vivendo e facendo miei tutti i momenti, anche se in me vi era un piccolo vuoto: “la mia fraternità”. Di Volla-Cappella Curcio eravamo solo in tre. Ma il vuoto veniva colmato da tutte le persone presenti.

Sono partita da casa con l’intento di ritrovare un po’ di serenità in me stessa e di fraternizzare: era da tempo che non accadeva. Ho vissuto questi giorni molto bene, specialmente il primo perché è stato il momento in cui mi sono ritrovata con tutti; è stato ricco e intenso, sin dalla partenza, con due ore di ritardo, alla dinamica e al cineforum. I film erano tre: il mio gruppo, Dasher, ha visto “Alla luce del sole” di Roberto Faenza.

Questo film parla del coraggio, il coraggio che ha avuto Don Puglisi nel mettere le cose in ordine, almeno in parte, nel quartiere Brancaccio. Mentre per Don Puglisi la vita può cambiare e i bambini possono essere il futuro, per me Brancaccio non rappresenta altro che i limiti, le paure e l’indifferenza di persone che credono di essere forti, ma che in realtà dentro sono fragili. La frase che mi ha molto colpito di questo film è stata: “Signore, Tu che scrivi dritto sulle righe storte... Non lasciarmi solo!”; Don Puglisi, anche se veniva visto come un personaggio forte, aveva dei momenti di sconforto e di tristezza, che trapelano da questo pensiero rivolto al Signore nel momento in cui la mafia, più che in altre occasioni, si ostinava a sfruttare i bambini che Don Puglisi, invece, voleva salvare.

Questo film è stato visto e sentito intensamente da tutte le persone del mio gruppo; nella condivisione finale ognuno ha espresso le sensazioni che il film ha suscitato: proprio questo ci fa essere fraternità; le cose semplici e umili ci rendono francescani, così come ha detto Natalino Mele (relatore del terzo giorno): “per essere seguaci di Dio dobbiamo essere liberi, senza troppe cose, lasciando tutto per seguirlo”.

Questo campo ha suscitato in me anche molti dubbi, soprattutto dopo la relazione, molto interessante, di padre Mimmo, relatore del secondo giorno; ero molto confusa e meravigliata:

ci ha detto che l’Uomo è concreatore perché Dio gli ha dato potere e una dignità straordinaria. Pregare con Dio non significa solo leggere il Vangelo ma entrare in comunione con Lui, cosa che abbiamo fatto nel pomeriggio del secondo giorno, dal tema “Restate qui e vegliate con me”, incentrato sulla preghiera. C’è stato un momento di adorazione personale, dove il Signore “ha parlato” a ciascuno tramite un versetto del Vangelo. A me è capitato “Chiedete e vi sarà dato, bussate e vi sarà aperto”. Nella condivisione di gruppo mi sono aperta, condividendo quelle che sono state le mie emozioni davanti al Santissimo: in quel momento è stato come se ci fossimo solo io e Lui, anche se c’erano altre persone.

Ciò che di questo campo più mi ha aiutata nella crescita è stato partecipare alle riunioni di fine giornata con tutti i responsabili di fraternità: mi sono caricata di responsabilità

e mi è servito molto, anche perché era la prima volta che ne prendevo parte; la cosa buffa è che l’ultimo giorno dalla stanchezza mi sono appisolata!

Non ci sono stati solo momenti di preghiera o di formazione, ma anche momenti di divertimento e di fraternità, come l’animazione della prima sera in cui io ho interpretato la parte della porchetta!! Oh mio Dio, che vergogna!! E poi, l’ultimo giorno, il cenone... bellissimo per il

modo in cui è stato preparato: ogni gruppo ha pensato a qualcosa: c’era un piccolo pezzo di ognuno di noi e, come dicevo prima, è questo che ci fa essere fratelli, lo stare insieme nelle cose semplici.

Alla fine di ogni giorno abbiamo vissuto IL SENSO DELLA VITA... no, non è il programma di Paolo Bonolis; semplicemente, prima di ringraziare il Signore per la giornata trascorsa insieme, vedevamo uno spezzone di un film che riassumeva il tema della giornata. Anche se ero stanca, ero sempre più curiosa di scoprire di quale film si trattasse. Se mi dovessero chiedere: “Cosa ti porti a casa del campo?”, io direi TUTTI voi, che mi siete stati accanto in tutte le cose fatte insieme... ah, dimenticavo: “Ottemperiamo”... Buon anno a TUTTI!

Giusy Di Grazia  
Gi.Fra. Volla-Cappella Curcio

### *Ed ora tocca a noi...*

Ci sono momenti, nella vita di tutti i giorni, in cui la nostra coscienza è indifferente o statica di fronte agli eventi che ci coinvolgono emotivamente o anche direttamente, partendo dal nostro quotidiano: dai problemi a casa a tutte quelle situazioni con le quali conviviamo da tempo nel nostro paese e, di fronte alle quali dovremmo, non solo essere





indignati ma, operare per dare uno scossone alla nostra società.

Spesso la nostra coscienza è assente, incapace di reagire, principalmente per nostra volontà o a causa della nostra incapacità di trasformarla in atti concreti; a volte la mettiamo a tacere solo per pigrizia: vogliamo allontanarci dai problemi, senza dare valore agli stessi, perché abbiamo paura di non essere in grado di dominarli.

Proprio in virtù di questi motivi la nostra coscienza va svegliata e stimolata con le opere e l'amore tra i fratelli, partendo dalla preghiera personale e dalla lettura della parola di Dio; ed è per questo che il nostro consiglio regionale, al quale vanno i dovuti ringraziamenti per la sua riuscita, ha organizzato nella splendida cornice di Montecalvo Irpino, un campo regionale all'insegna della riflessione e soprattutto della "scossa".

Il tema del campo, "Dobbiamo alzarci da tavola", frase tratta da uno dei discorsi di Don Tonino Bello, uno dei simboli della cristianità missionaria, si spiega da sé: esorta ciascuno di noi a uscire dalle case e dare una svolta alla nostra vita cristiana e francescana, insomma ad essere "contempl-attivi", ossia abbinare la contemplazione all'azione, la preghiera alla missione.

Ogni giorno del campo, tranne il primo, dedicato al cineforum, era caratterizzato da un tema diverso. Nel cineforum già s'intravedeva il tema del servizio: grazie all'ausilio di tre film che trattavano aspetti fondamentali della missione, quali il pregiudizio, l'accoglienza e il coraggio. Il giorno 28 è stato dedicato interamente alla preghiera con momenti di deserto ed adorazione personali e comunitarie; riservato all'amore fraterno è stato il giorno 29, durante il quale si sono curati alcuni aspetti della nostra vita e, grazie ad alcuni laboratori, **del nostro carattere**, rapportato alla gestualità di Cristo.

Poi, l'ultimo giorno è stato destinato alla testimonianza e al servizio: abbiamo vissuto forti emozioni attraverso i racconti, l'indelebile "sporcarsi le mani" e le immagini dell'esperienza di alcuni gifrini che erano al campo.

Ogni giorno, prima di andare a letto, era "condito" dal momento del "senso della vita", costituito dalla visione di uno spezzone di film con la funzione di supportare le nostre riflessioni della giornata.

Che altro dirvi... Sicuramente siamo molto fortunati: viviamo un cammino come quello della fraternità, cammino nel quale abbiamo la grande opportunità di confrontarci e di discutere tematiche importanti che ci aiutano a crescere e a maturare senza fermarci al banale e, soprattutto, un cammino all'insegna della "contempl-attività"! Con questa espressione ci auguriamo di "alzarci da tavola" nella vita di tutti i giorni... Adesso tocca a noi!

In Francesco e Chiara,

Diego, Vittoria e Antonio Obid  
Gi.Fra. Napoli-Soccavo

GIFRA EBOLI

*La pace è responsabilità*

Martedì 19 dicembre scorso si è svolto ad Eboli un convegno dal titolo: "La pace è responsabilità: sulle orme di Fabrizio Mirabella". Il motivo di questo incontro è stato duplice: quello di ricordare un amico, Fabrizio e quello di parla-

re di pace. Il ricordo di Fabrizio non può ridursi ad una celebrazione della sua vita, perché le esperienze, le parole, i ricordi sono ancora impressi di una tale carica vitale che non si può parlare di lui come una persona che non c'è più, ma come di un maestro, un amico, un compagno, che ha percorso un pezzettino di strada con noi e ci ha lasciato un'eredità da far fruttificare. Non è facile parlare di pace, ancora più difficile è testimoniarla, ancora di più viverla, ma Fabrizio è riuscito in tutte e tre.

La serata di martedì 19 è stata scandita da diversi momenti. La parte centrale e più commovente è stata la proiezione di un DVD in cui si intervallavano foto di Fabrizio con momenti di attualità: la Guerra e l'Africa, insomma un giusto mix di immagini e musiche che ha fatto commuovere un po' tutti i presenti. Vedere quelle foto mi ha fatto tornare alla mente tanti momenti passati insieme, di gioia e di confronto, di maturazione e di divertimento. I ricordi, in genere mettono tristezza, ma in questo caso, non credo abbiano generato quel senso di apatia e di impotenza, piuttosto ha creato voglia di muoversi, alzarsi, partire.

La pace non si costruisce restando seduti nelle sallette degli incontri o accontentandosi di ciò che dice la tv; la pace è dinamica, è viva ed è esigente. Se ci diciamo Giovani Francescani, ma anche semplicemente Cristiani, non possiamo delegare la costruzione della pace agli altri: Fabrizio non ha mai delegato, ma ha vissuto in prima persona forti esperienze come il viaggio a Gerusalemme o a Capo Verde. La canzone finale del DVD è stata "Destinazione Paradiso" di Gianluca Grignani; in fondo è così: "un viaggio ha senso solo senza ritorno". Così deve essere la nostra esperienza terrena; ma con uno scopo che, per noi cristiani, è costruire il Regno dei Cieli; la Gerusalemme terrena potrà trasformarsi in Gerusalemme celeste quando tutti noi decideremo che la pace non è un optional, diventare costruttori di pace non è qualcosa da fare nei momenti liberi della nostra vocazione, ma è un lavoro impegnativo, che segna la vita, ci cambia e ci rende diversi, sicuramente migliori; così come ha reso Fabrizio un esempio da imitare, una guida da seguire, un amico da rimpiangere.

Dopo la proiezione del video sono seguiti gli interventi dell'on. Massimo Cariello, Assessore al Lavoro della Provincia di Salerno, dell'on. Cosimo Cicia, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Eboli, e Fra Salvatore Mancino. Tutti e tre commossi, ma con la capacità di ricordare Fabrizio a partire dalla personale esperienza di ciascuno. Quindi il Fabrizio architetto, il Fabrizio impegnato con il comune, il Fabrizio gifrino. Tre volti che si riuniscono in uno, che realizzano l'immagine di una persona speciale che, forse, ci ha lasciato troppo presto; mi piace però pensare che la sua eredità non andrà sprecata. Mi auguro che la sua morte, apparentemente inutile e tragica, possa servire a scuotere le coscienze, a sollevarle dal torpore. Dando quella scossa che spinge a muoverci, lavorare e impegnarci. In fondo, la pace ha bisogno delle nostre mani e solo quando saremo finalmente disposti a sporcarcele potremo dire di aver cominciato a fare qualcosa, e sono sicura che Fabrizio dal Paradiso ci guarderà sempre, e ci sorriderà fiducioso in noi, sicuro che possiamo farcela!

Claudia  
Gi.Fra. Eboli





## GIFRA ORTA DI ATELLA

### *Tempo di apertura*

Come di consueto, ogni anno, prima di Natale, la famiglia francescana si riunisce insieme alle sorelle Clarisse in un incontro di preghiera in preparazione alla venuta di Cristo. E' l'occasione per incontrarsi e vivere insieme un momento di comunione. Purtroppo, con grande rammarico, quest'anno, almeno per la zona Caserta-Benevento, la partecipazione all'incontro è stata scarsa; infatti poche sono state le persone che vi hanno partecipato cogliendo l'opportunità di vivere un momento di fraternità. Le occasioni di incontro e di preghiera con le Clarisse non sono molte e proprio per questo dovrebbero essere vissute con grande intensità e partecipazione al fine di trarne insegnamento e di provare e condividere con loro un'esperienza d'amore e di gioia.

Il tema dell'incontro era "Accogliamo il Signore con Elisabetta donna di Misericordia", richiamando sia il periodo d'Avvento alle porte, sia l'ottavo centenario della nascita della Santa patrona della famiglia francescana.

La preghiera è stata divisa in tre momenti, ognuno caratterizzato da letture e dalla voce di una guida che introduceva ad ognuno di essi. In realtà si è voluta incentrare l'attenzione sulla gioia di prepararsi alla venuta del Signore; infatti anche Francesco considerava "la festa delle feste, il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato ad un seno umano". "Il Signore è venuto e ci ha salvato, donando per amore tutto se stesso" ha sottolineato Padre Vittorio nella breve riflessione che ci ha donato. Ci ha poi parlato dell'importanza di donarsi all'altro, anche se questo non è mai semplice. Ma abbiamo dalla nostra parte delle grandi guide: i Santi, la cui vita risplende come esempio per tutti noi.

Sant'Elisabetta ha avuto il coraggio di lasciare tutto, senza timore, confidando solo nel Signore e dedicando tutta la sua vita ai poveri e agli ammalati: "si prese cura diretta dei più ripugnanti e si prodigò in ogni attività di bene". Le opere di Sant'Elisabetta ci devono dare la forza di agire e di prodigarci per gli altri, ricordandoci che, davanti a Dio, promettiamo di avere "gli ultimi e i poveri come fratelli", promettiamo di cercare nel loro volto il Volto di Cristo.

Possa essere tutta la nostra vita, e non solo il periodo d'Avvento, un "TEMPO DI APERTURA" verso il prossimo poiché è aprendosi ai fratelli che ci si apre a Dio e lo si accoglie in pienezza. Pace e Bene.

Gi.Fra. Orta di Atella

## GIFRA SALERNO

### *Festa dell'Altra Economia*

Dal 17 al 23 dicembre 2006 si è svolta a Salerno "La festa dell'altra economia", una manifestazione che ha visto impegnate varie associazioni e varie cooperative attive nella provincia di Salerno.

Anche la Gioventù Francescana di Salerno ha preso parte alla manifestazione in appoggio alle botteghe del Commercio Equo e Solidale; infatti alcuni gifrini, nei vari giorni, si sono prodigati a favore della promozione e della vendita dei prodotti del Commercio Equo e Solidale che, data anche la vicinanza della kermesse con la festività del Santo Natale, hanno riscosso molto successo tra le numerose persone accorse agli stand.

La manifestazione ha visto anche la partecipazione dei Gas

(gruppi di acquisto solidali), di Amnesty, della libreria Baol e di tante altre associazioni che svolgono attività di sensibilizzazione verso alcune tematiche troppo spesso lasciate nel "dimenticatoio".

Musica etnica, interventi dei rappresentanti delle varie realtà presenti, presentazione di libri e di progetti scolastici hanno fatto da cornice ad una sei giorni dal gusto "alternativo".

Nota dolente, a mio avviso, è stata la totale indifferenza dell'amministrazione pubblica cittadina e provinciale, con le quali risulta ancora difficile programmare una politica comune di sensibilizzazione ad uno stile di vita sobrio ed alternativo.

Dario Pellegrino

Gi.Fra. Salerno

## GIFRA SANT'AGNELLO

### *Insieme uniti nella preghiera*

Il giorno 2 dicembre, noi della GiFra di Sant'Agnello, siamo partiti, accompagnati da alcune delle nostre sorelle dell'OFS, per giungere al monastero di Santa Chiara di Nocera Inferiore. Nello stesso tempo, molti altri terziari e gifrini di Campania e Basilicata si accingevano a raggiungere i diversi monasteri secondo le disposizioni impartite. Il viaggio è stato breve e agevole, e così ben presto siamo giunti a destinazione.

Entrati nel convento abbiamo subito incontrato i fratelli di Nocera e Angela di Salerno che ci hanno accolto calorosamente.

Timidamente siamo entrati in chiesa e, notando che la maggior parte delle persone erano già sedute, abbiamo pensato: "Urca, siamo in ritardo come al solito". Stavolta, invece, siamo arrivati in tempo.

Il tema centrale della preghiera era la preparazione al Natale, giorno di festa in cui si celebra la venuta del Signore. Si respirava un'aria molto particolare, sentivo la voce delle sorelle Clarisse, ma non le riuscivo a vedere: intonavano canti con voce unanime, salmi, e preghiere che... insomma, con una tale partecipazione da sembrare quasi di un altro mondo.

La preghiera era strutturata in tre momenti: il primo era specificamente rivolto alla gioia della preparazione al Natale; il secondo momento, dedicato a Santa Elisabetta, in cui sono state ricordate le mirabili azioni della Santa, poi, in conclusione, siamo stati invitati a recarci all'altare per ricevere delle immagini di S. Elisabetta.

Dopo la preghiera, siamo andati in una sala vicino alla chiesa dove le Clarisse ci hanno salutato attraverso le consuete grate, in realtà con maglie molto ampie in confronto ad altre che ho visto.

Io non mi sono avvicinato, perché tra me e le grate c'era "l'orda" OFS. Quindi noi, come in generale la Gi.Fra., stavamo nelle retrovie a parlare. Per essere precisi, era Ettore a parlare, io per lo più stavo zitto. Purtroppo, anche se il tempo è stato sufficiente a incontrare vecchi amici, si è rivelato breve per conoscerne di nuovi. Infine abbiamo salutato (da lontano) le suore e ce ne siamo tornati a casa con un'altra meravigliosa esperienza nel cuore.

Giuseppe

Gi.Fra. Sant'Agnello



## Araldini

*“Presepe vivente nella tradizione napoletana”*

Nei giorni 26 dicembre 2006 e 6 gennaio 2007 si è svolta nel convento dei padri cappuccini di S. Eframo Vecchio la rappresentazione “Presepe vivente nella tradizione napoletana”, organizzata dalla famiglia francescana, insieme al parroco Padre Leonardo Franzese e con il patrocinio della Provincia di Napoli.

Si sono esibiti in un percorso originale e, come al solito - quando si tratta di bambini, pieno di imprevedibilità e grande determinazione, gli araldini, i più giovani della nostra famiglia francescana.

La rappresentazione del presepe vivente di quest'anno, realizzata dopo cinque anni da quella organizzata dai più adulti, ha avuto lo stesso significato e gli stessi effetti di sempre; anzi questa rappresentazione, ai tanti intervenuti, è sembrata molto più impegnativa per lo spirito con il quale i nostri piccoli hanno reso possibile questa manifestazione. I giorni precedenti l'evento hanno visto un susseguirsi di preparativi da parte del cast organizzativo, costituito dall'Ordine Franciscano Secolare e dalla Gioventù Franciscana, che, insieme, rappresentano un perno fondamentale su cui ruota la Parrocchia dei SS. Efebo, Fortunato e Massimo di S. Eframo Vecchio. D'altronde la tradizione della famosa GIFRATEATRO, dall'inizio delle attività sino ad oggi, propone numerosi spettacoli ed attività artistiche che la famiglia francescana riesce a rendere vitali e, anche se con difficoltà di mezzi, con effetti finali che lasciano il segno in quanti possono gioire dello spettacolo.

E torniamo al nostro presepe dei “giovannissimi”: studiato nei minimi particolari e dettagli, condito dalle sapienti mani di sarte capaci di tessere abiti d'epoca, diretto nelle scenografie e nei percorsi da giovani e meno giovani che, nel proprio “curriculum”, hanno decine e decine di altri spettacoli e rassegne di alto contenuto artistico.

Il percorso iniziale del presepe è classico: si inizia con delle scene di pastori e di vita rurale per passare, poi, alla scena del re Erode nel suo palazzo, quindi la scena dell'Annunciazione. In questi passaggi è importante notare come il tutto sia ben strutturato: gli arredi perfetti, la partecipazione degli araldini ordinata, la recitazione composta e chiara. Si passa quindi al mercato con le “voci”. Ben organizzato, secondo le varie dinamiche popolari: ecco le voci di Napoli, dei venditori e dei mercanti. I bambini in questa fase sono particolari, offrono una loro speciale interpretazione dell'evento. Ancora molto bene. Ecco quindi il tunnel che dà nella foresteria del convento: qui proposte scene delle “Arti”, con i bambini intenti a riproporre scene del quotidiano. Si passa, più innanzi, alla famosa pizza napoletana: la voce guida che accompagna tutto il tragitto degli spettatori annuncia e regola le tradizioni della famosa pizza nostrana. Una scenetta del pizzaiolo che impasta e uno spaccato di un'osteria, con un piccolo “ubriaco” su di una botte, sono il contorno ad un'atmosfera tipica del presepe vivente. Il ballo di Pulcinella, goliardico come sempre, presenta agli ospiti un'atmosfera più festosa.

Si sta arrivando al Natale, finalmente! Percorrendo l'orto dei frati si arriva in uno spiazzale: ecco i pescatori intenti alle

loro attività presso un piccolo laghetto. Ecco, poi, un vicolo di Napoli con le famose finestre dalle quali si stendono “i panni”. La tradizione napoletana è forte e continua, ancora, con la voce da un brano del famoso, nostro, Eduardo De Crescenzo. Quindi, ecco il Natale di una famiglia di Napoli in una casa, sempre ben interpretato e realizzato nelle grotte della foresteria.

Si passa così alla grande scena della Natività: voci e canti s'intrecciano nell'incanto, nella benedizione e nella magia di una notte. Qui è il momento culminante di tutto il presepe: il fervore e l'impegno dei bambini rendono l'atmosfera ancora più particolare: tutto è meraviglioso!

Ed è anche la fine dell'evento, e gli spettatori applaudono la grande interpretazione dei bimbi. Una serata fantastica, trascorsa in sintonia perfetta tra pubblico e interpreti: a quest'ultimi, ovvero ai bambini, va il nostro ringraziamento per aver rappresentato con spontaneità e genuinità, un grande spettacolo. Grazie, di cuore, ai nostri ARALDINI!

Andrea Desiderio  
O.F.S. Napoli-S. Eframo

### L'equipe regionale stampa e comunicazione:

**Per l'O.F.S.:**

Antonio BRUNO: via S. Anna n.76  
84014 Nocera Inferiore (Sa)  
081/926290-338/3419780  
[antonio.angela@libero.it](mailto:antonio.angela@libero.it)

Enzo NOTARI  
Responsabile del sito dell'OFS regionale  
<http://www.ofscampania.it>  
081/455962 - 338/5863141  
[enzonotari@aliceposta.it](mailto:enzonotari@aliceposta.it)

Amedeo RICCIARDI  
081/624552 - 347/1655031  
**Per la Gi.Fra.:**

Mimmo CUCCARO  
Responsabile del sito della Gi.Fra.  
Campania-Basilicata  
<http://www.scugnizzididio.it>  
081/5175889 - 328/4833919  
[netmimmo@tele2.it](mailto:netmimmo@tele2.it)

Copertina di Davide CARROTTA

Per sostenere il progetto  
“O.F.S.-Gi.Fra. Informa”  
vi preghiamo di promuovere gli  
abbonamenti in fraternità, e non solo,  
con bollettino postale di € 16  
sul CC n° 55841050 intestato a:  
**FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE  
ASSOCIAZIONE**  
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

La Redazione



**IL NOTIZIARIO LO TROVI ANCHE  
SUL SITO WWW.OFSCAMPANIA.IT**